

PIANETA ALYON, SETTORE EPSILON-D8

Da un punto di vista tecnologico, le società stellari più avanzate lo consideravano un mondo in via di sviluppo con prospettive interessanti, osservandolo a cadenze regolari.

Perché?

Non aveva più importanza.

Ma, soprattutto, “Io sono Groot.”

“Già, quand’è stata l’ultima volta che qualcuno ha mandato una sonda a controllarlo? O stavate aspettando che si sviluppasse così?”

La superficie del pianeta era coperta quasi interamente da una specie di circuito stampato nero e oro. Le poche zone rimaste scoperte indicavano quello che rimaneva della vita.

Alla domanda di Rocket Raccoon, il Kymelliano Q’oldrin scosse la testa. “No, non di sicuro. Almeno noi mandiamo una nave ogni vent’anni... Ma è irrilevante: il *virus transmodale*, una volta preso piede, assimila il pianeta-ospite in...pochi giorni, se incontra resistenza. L’ultima sonda poteva essere passata la settimana scorsa rilevando che tutto andava bene. Genova,” disse parlando alla console. “Trasmetti rapporto a Kymellia.”

“Il virus è ancora attivo?” chiese Peter Quill, terzo membro dei Guardiani presente nella cabina.

“No, Star-Lord. Il virus ha completato il suo lavoro, si riattiva solo per difendersi. La *Spirale di Babele*,” lo schermo evidenziò la mostruosa struttura che si levava come una montagna dal polo nord, “è servita per comunicare alla Tecnarchia che il mondo era assimilabile. Prima, i sensori della *Genova* hanno colto il segnale e hanno rischiato di esserne sopraffatti. In un certo senso, ora quel mondo è in pace, parte del collettivo.”

“Be’, ci resterà per poco,” disse Rocket, indicando una serie di puntini sulla mappa del pianeta. “I nostri amici Stark hanno deciso di farci una capatina.”

“Io sono Groot?”

“Temo che non *sappiano* cosa sia la Tecnarchia,” rispose il procione. “Nella loro ricerca di tecnologie avanzate, penseranno di aver trovato un tesoro senza pari.”

“Ma se il tesoro è il pianeta stesso,” osservò Star-Lord, “Come mai sono tutti radunati in quel punto in un’area non contaminata?” I sei puntini brillavano sulla zona costiera, immobili...Prima di sparire!

“Genova, si sono teletrasportati?” chiese il Kymelliano.

“Negativo. Nessuna traccia energetica associata al teletrasporto. In base al protocollo Viola non posso estendere la portata dei sensori, o il segnale della Spirale mi assimilerà.”

“Allora dobbiamo fermarli sul posto,” esclamò Peter, uscendo per primo dalla cabina, seguito dagli altri.

“Sì. Se vengono assimilati, l’intelligenza centrale, il *Magus*, userà i loro comunicatori transdimensionali per accedere al loro universo, e niente potrà arrestarlo!”

MARVELIT presenta



Episodio 13: FIRST BLOOD

Di Valerio Pastore

1.

Il gruppo al completo apparve sulla zona costiera, cortesia del teletrasporto magico di Q’oldrin. In distanza si ergeva una colonna di fumo.

“Abbastanza vicini,” commentò Star-Lord. “Il primo che arriva li tenga impegnati, gli altri daranno manforte. E vediamo di non svegliare il Magus che dorme!” Avviò gli stivali a razzo, e decollò. Rocket seguì a razzo, letteralmente, grazie al suo jet pack. Phyla-Vell ebbe gioco facile a superarli, mettendosi in volo con le bande fotoniche.

Q’oldrin afferrò le mani di Gosamyr. “Quel teletrasporto è stato stancante. Ho bisogno di te. Tu vai con Groot.” La donna annuì. “Fatti onore, non chiedo altro. E sii prudente.”

“Sempre, mia discepola.” Un bagliore passò tra le mani unite. Gli occhi del Kymelliano brillarono di arcane energie. E l’istante dopo, si era levato in volo. Lasciandosi dietro una scia prismatica, schizzò via superando facile anche Phyla!

“Io sono Groot!” Il Flora Colossus crebbe a dismisura, e dopo avere preso Gosamyr tra le sue mani, con passi da gigante corse all’inseguimento.

Credeva di trovare un cratere, ma c’erano solo i resti fumanti di un alto muro circolare. Gli ultimi bagliori voltaici suggerivano una barriera.

Al centro di quella barriera, sei Stark. Sei guerrieri, se le loro forme dicevano abbastanza, in armature cromate che andavano dal rosso-e-oro al bianco-e-rosso e altre variazioni.

E tutti e sei a guardare verso l’intruso nel cielo. E verso cui sollevarono le braccia.

“Oh!” Troppo tardi Q’oldrin realizzò l’errore di essersi trasformato in un bersaglio!

Chiuse istintivamente gli occhi, quando i colpi di repulsore...si fermarono contro un abbagliante scudo fotonico!

“Le reclute non dovrebbero andare in avanscoperta,” disse Phyla-Vell. “Seguimi solo se pensi di essere utile!”

Phyla era nel suo elemento! Ammirava la coordinazione di queste creature, ma loro non la conoscevano, non sapevano come attaccarla, dovevano rifarsi a schemi prevedibili che lei seppe interpretare immediatamente.

Il suo attacco fotonico colpì due di loro -purtroppo, non riuscendo ad eliminarli, ma almeno aprì un varco.

“Swarm!” disse una Stark in armatura argentea a quella in un guscio d’oro. “Non possiamo perdere tempo con questi primitivi! Occupatene tu!”

“Sono già morti!” Il corpo della creatura risplendette...e si moltiplicò! Phyla e Q’oldrin si trovarono circondati da uno sciame di armature dorate identiche.

Phyla sorrise. “Ologrammi! Che tattica risi-URK!” Dieci colpi repulsori da altrettanti ‘ologrammi’ contro i due Guardiani le fecero cambiare rapidamente idea! Soprattutto alla vista del Kymelliano tramortito che stava cadendo a terra, il corpo circondato da fiamme azzurre...

...e salvato al volo da Star-Lord! “Prima regola, ragazzo: *mai* sottovalutare un avversario! Stai bene?” Usò la pistola elementale contro le armature moltiplicate, spazzandone via un paio. “Ologrammi solidi, Phyla! Un po’ più di attenzione non guasterebbe!”

“Annotato, Star-Lord!” grazie alla sua capacità di assorbire energia, aveva retto a quell’assalto, ma non era intenzionata a testare i suoi limiti così presto in una battaglia. C’erano ancora cinque di quei mostri, e lei era troppo presa a generare uno scudo fotonico dietro l’altro per difendersi, mentre cercava un varco... “Che stanno facendo?” chiese attraverso il comunicatore.

“Cercano di aprire una grossa botola,” rispose Rocket volando sopra il gruppo. In effetti, una delle Stark stava usando un cannone al plasma che sostituiva il braccio sinistro per scavare un foro in una enorme superficie metallica. Le altre quattro videro il procione e mirarono.

Lui le anticipò, rendendosi un bersaglio fin troppo mobile. “Giocate pesante, ragazze, eh?” Afferrò un cubo da una delle tasche della cintura e lo espanse in una nuova, sproporzionata arma. “Be’ so giocare anch’io!” E lanciò in un colpo solo 4 missili, che si scomposero in uno sciame di piccoli droni esplosivi!

“CENTRO, baby!” urlò Rocket quando le esplosioni fiorirono al suolo.

“Blocker,” disse la leader in armatura argentea. “Siamo troppo vicini al nostro obiettivo per lasciarci distrarre. Il tuo sacrificio aprirà la via!”

“Sarà fatto, Sorella!” La Stark con il cannone al posto del braccio corse verso il centro della superficie metallica...E fu respinta all’indietro da un missile ben diretto!

“Flarkati *questo*, sorella!”

Dentro l’armatura, l’aliena sorrise. “Non ho bisogno di arrivare fin là per adempiere alla mia missione, creatura!” E il corpo iniziò a brillare.

Star-Lord atterrò col suo passeggero.

“Ehi, bello, come stai? Cosa sono questi fuochi fatui?”

Q'oldrin aprì gli occhi. "Rune di guarigione...Ergh...Non è vero che vado in battaglia impreparato..." Poi la sua attenzione fu attratta dal bagliore. "Cos'è?"

Peter guardò a sua volta. Pure i filtri ottici della maschera faticavano a guardare direttamente in quel piccolo sole. "Direi che un'altra di loro vuole giocare al martirio."

"Non va bene..." il Kymelliano, l'uniforme sbrindellata dai repulsori, si mise in piedi. "Se il Magus pensasse di essere sotto attacco, si risveglierebbe."

Ma Blocker non stava per esplodere. Piuttosto, il tremendo nucleo pulsante in cui si era trasformata e in cui si stava consumando, stava affondando come burro nella superficie metallica.

"Ammirevole," commentò Phyla, continuando a tenere a bada le proiezioni di Swarm e rispondendo al fuoco, in cerca dell'originale.

"Le Stark conoscono il prezzo del sacrificio, come lo conosceva il loro Creatore!" disse Swarm con dieci voci. "Che speranze avete voi?"

"La speranza di proteggere la Galassia dai mostri come voi!" Attacco energetico. Mancato. "La speranza è la missione dei Guardiani!"

All'improvviso, Swarm e le sue proiezioni si fermarono. "Guardiani della galassia? Voi siete...? **NO!**" E con un grido rabbioso, tutte spararono allo stesso tempo contro Phyla, che aveva eretto una bolla fotonica.

Una bolla che di colpo si trasformò in una palla chiodata, i cui spuntoni colpirono contemporaneamente tutti i bersagli. Tutti i fantasmi svanirono, mentre rimaneva solo Swarm, impalata alla testa, incapace di autodistruggersi.

"Debole!" commentò Phyla

Le quattro Stark superstiti volarono verso l'apertura. "La ricompensa è lì!" gridò la leader. Corag—" furono sparpagliati come birilli da un gigantesco masso scagliato come una palla da bowling.

"IO SONO GROOT!" le sfidò il gigantesco albero.

Gosamyr saltò giù dai suoi rami. "Ottima mira. Adesso lasciale a me!"

La più vicina: armatura rosso e bianco. Risposta: fuoco di uni-raggio incrociato dai due oblò al centro del petto!

Gosamyr le scansò con ampio margine. Nemico prevedibile, rozzo -non importa come volessero attaccarla, alla fine volevano colpirla, ed era quello il momento in cui evitare di essere un bersaglio—"Erk!" un altro uniraggio, ma diffuso come una bolla, colpendola alle spalle.

Una Stark in rosso e oro le venne addosso, solo per essere respinta da un missile di Rocket.

"A buon rendere," disse Gosamyr, andando proprio verso di lei. Estrasse la spada.

La Stark sparò dei missili. La lama li tagliò in due con colpi precisi...e quelli esplosero in una sorta di schiuma che subito avvolse il suo bersaglio!

Gosamyr cadde, immobile in un bozzolo schiumogeno che diventava sempre più duro ad ogni secondo.

"Cortesia di Trapper, miserabile! Quella schiuma può fermare qualunque macchina ostile, figurarsi un sacco di debole carne-AH!" un colpo fotonico preciso come la lama di un chirurgo fece a pezzi il bozzolo.

"Reclute!" commentò Phyla, spostando poi l'attacco verso la Stark. "Ora saprete che differenza c'è tra voi e dei Guardiani della Galassia professionisti." Ok, forse non proprio esatto, ma non ci si sminuiva contro il nemico.

A quelle parole, le quattro Stark sembrarono per un attimo raggelarsi, esattamente come Swarm poco prima.

La leader ringhiò orribilmente. "Anche qui venite ad impestare la nostra sacra missione...**MORITE!**" E per prima si gettò urlando contro il Guardiano più vicino: Star-Lord.

Ora, Peter aveva una buona mira, e istintivamente usò la modalità plasma, ma era come cercare di colpire una mosca. "Q'oldrin, ti prego dimmi che ti sei rimesso in forma..." E senza aspettare risposta, generò una barriera di roccia.

La Stark ci passò attraverso come fosse stata di biscotto, investendo i due Guardiani con frammenti di roccia accelerati dall'impatto.

"Uff. Vorrei che qualche bella ragazza mi desiderasse così..." dolorante com'era, Peter riuscì ugualmente a rimettersi almeno in ginocchio e sparare nuove raffiche almeno per impedire a quell'esaltata di prendere la mira!

“Sono *Torpedo*, Guardiano! E’ il nome di colei che porterà alla Madre Superiore la tua *testa!*” e fece partire una raffica di missili crepitanti di energia.

Un bagliore di teletrasporto, e i due obiettivi furono al sicuro ad una decina di metri di distanza. Q’oldrin ansimava. “Star-Lord...Dobbiamo portarli lì sotto,” disse ansimando. Il giovane Kymelliano appariva sempre più preoccupato. “Tutte queste energie vengono recepite dai sensori del Magus.”

E rischiare di coinvolgere chiunque si trovasse sotto quel portellone. Ma a guardare il loro nuovo amico, l’alternativa era infinitamente peggiore...

Star-Lord attivò il comunicatore. “Truppa, contrordine: spostiamoci di sotto, e portiamo con noi i nostri amichetti, ora ora ora! Q’oldrin è troppo stanco per un teletrasporto!”

“Un giorno o l’altro dovranno imparare a decidersi...” brontolò Rocket, e partì al volo, coprendo con fuoco a raffica il suo arboreo amico che già correva verso l’obiettivo. Phyla afferrò Gosamyr sotto le braccia e la portò di sotto, proprio come Star-Lord stava facendo con il Kymelliano. E con le Stark alle calcagna...

“OCCAVOLO!” Non che Star-Lord non ne avesse viste in vita sua, ma un’intera città in una caverna sotterranea che avrebbe potuto ospitare Manhattan *era* qualcosa di nuovo. Il suo grido suonò minuscolo ed insignificante.

“Preoccupati del panorama dopo!” disse Rocket.

“Io sono Groot!” E l’albero trasformò le proprie estremità in una rete di rami e foglie sufficientemente ampia e robusta da fungere da aliante.

“Perché non ci attaccano?” chiese Gosamyr a Phyla. In effetti, le Stark si stavano dirigendo verso il centro della città.

“La loro missione principale!” Peter non poteva neanche prendere la sua pistola, impegnato com’era a reggere Q’oldrin. “Ragazzo, devo lasciarti da qualche parte, non posso essere il tuo taxi più di tanto!”

“Gosamyr! Mi basterà toccarla e potrò tornare ad essere utile!”

Phyla si avvicinò alla coppia. “Dimostralo, allora!”

Le due mani si toccarono. Scambio di energia!

Peter lasciò andare il Kymelliano giusto in tempo perché questi ripartisse al volo verso il nemico.

“Le letture sono chiare! Voi andate a recuperare la tecnologia. I maledetti Guardiani sono mie—” E in quel momento, si trovò afferrata da un Guardiano *molto* arrabbiato. “No! *Tu* sei mia!” Le sue mani crepitarono.

La sua armatura, il suo corpo, si trasformarono in pura energia! Energia che Q’oldrin condensò in una sfera pulsante...e la sparò contro Trapper. “Per la mia discepola!”

Il risultato si può facilmente immaginare: spettacolare!

“Prendine una e dammi l’altra,” disse Gosamyr, a spada sguainata.

Phyla non era sicura che fosse una buona idea, ma avendo appena visto come una recluta fosse riuscita a riprendersi...

Lanciò Gosamyr verso una Stark in armatura nera. La donna stese le braccia, e generò una sorta di ragnatela per cavalcare le correnti. Si schiantò contro la sua preda, e insieme caddero sulla cima di un edificio, scavando un solco nel tetto fino all’orlo.

La Stark era in ginocchio sopra la guerriera. Già una mano era pronta a lanciare un raggio repulsore -non fosse per un doppio calcio bene assestato all’addome che la spinse all’indietro.

Dopo avere rotolato un paio di volte, la Stark si rimise in piedi. “Ammiro la tua forza, femmina, ma se ti fossi arresa prima la tua morte sarebbe stata più pietosa!” Poi, scomparve.

Modalità stealth! Nonostante il suo addestramento, Gosamyr non poteva sentirla muoversi, non poteva vederla, percepirla in alcun modo!

Poteva solo muoversi in modo imprevedibile, evitare di diventare un bersaglio.

Lama. Sfiò il suo volto, tagliando qualche capello. Errore! Un colpo di spada, scintille. Un grugnito. Niente sangue, però.

Colpo di repulsore. La figura del nemico divenne per un secondo uno visibile come un tremito dell’aria. Altro errore!

Gosamyr si allontanò il più possibile. Unica speranza, che l'altra non potesse volare mantenendo quella modalità. Ma quanto a lungo poteva andare così?

Unica possibilità. Improvvisamente, Gosamyr...si mise in ginocchio. Occhi chiusi, collo chino verso il basso. Bersaglio perfetto.

E rinfoderò la spada. I suoi sensi si concentrarono solo sull'udito. I suoi pensieri si concentrarono sull'aria. In condizioni normali, non poteva percepire la presenza di quell'armatura. Ma per quanto avanzata fosse quella tecnologia, non era in grado di farla. Era solida, muoveva l'aria, i repulsori ronzavano.

Era solo questione di sfruttare quel momento.

Ronzio! Sopra di lei.

Momento Zero!

Gosamyr rotolò via spingendosi con le ginocchia proprio mentre partiva il colpo della nemica! Velocissime, le sue mani andarono ad uno dei pugnali alla cintura. Lancio!

Mentre una porzione del tetto veniva sfondata, la *lama monomolecolare* si infilò fino all'elsa nel torace nemico. L'armatura riapparve. Era facile immaginare l'espressione sorpresa della Stark.

Gosamyr lanciò il secondo pugnale. Dritto nel cranio, prima che la nemica potesse autodistruggersi. Il cadavere cadde nel buco del tetto. Gosamyr sentì, piuttosto che vedere, gli impatti mentre il pesante corpo corazzato sfondava almeno un paio di piani. Per un attimo, ne fu compiaciuta...poi si batté una mano sulla fronte, imprecando mentalmente.

Doveva recuperare i pugnali!

Non ci pensò un secondo a saltare dentro.

E mentre Gosamyr iniziava la sua battaglia sul tetto di un edificio ormai distante, Phyla scambiava colpi con l'ultima Stark. "Credo che sia inutile chiederti di arrenderti, guerriera," fece la Mezza Kree, usando colpo fotonico dopo colpo fotonico per tenerla sulla difensiva.

"Puoi scegliere," ghignò l'altra, parando con una serie di scudi non solo gli attacchi di Phyla, ma anche quelli di Star-Lord. "Lasciate che prenda la tecnologia di questo posto, e me ne andrò in pace. Un trionfo sui Guardiani e un grande premio. Nessuna vita innocente ne soffrirà. Ma se continuate, mi autodistruggerò. Vi porterò con me! E non ci sarà un conto alla rovescia: arrendetevi *ora*."

Gli attacchi cessarono. Nella testa di ogni Stark c'era una bomba a fusione. Anche se il Magus non avesse percepito quella mostruosa emissione di energia, la città sarebbe stata devastata. In un ambiente chiuso, parte dell'onda d'urto si sarebbe riflessa contro le pareti rocciose...

"Tutti indietro," disse Quill, a malincuore.

"Saggia decisione." La Stark volò via verso il suo premio -un edificio a cono tronco che si ergeva al centro della città...

...e riapparve nella direzione opposta l'istante successivo. Davanti ad un procione volante. In quel momento di stupore, Rocket le infilò nell'occhio una specie di cilindro con uno spinotto, e si fece da parte mentre archi voltaici mandavano in cortocircuito il cranio, il corpo veniva colto da spasmi incontrollati...ed infine, l'intera armatura si spense, e terminò il suo volo in strada.

"Non importa quanto sia sofisticata una tecnologia basata sull'elettronica," disse Rocket, atterrando accanto al corpo immobile. "Flarka l'elettronica e non c'è bisogno di password o magheggi da hacker." Il resto del gruppo, a parte Gosamyr, arrivò a far cerchio intorno alla nemica caduta.

"Non scoppia?" chiese Peter, riaprendo la maschera.

"Non scoppia," fece Rocket, fregandosi le mani. "Volevano il tesoro e ora sono diventate il tesoro!"

Peter annuì. "Recuperiamo questa roba e vediamo cosa possiamo farci. Ma la testa la buttiamo. E non la rivendiamo."

"Io sono Groot."

"Ha ragione. Non sai divertirti..." Rocket si chinò sul corpo per applicarvi un'unità antigravitazionale. Quello cominciò a fluttuare. "Vogliamo andare?"

Peter attivò il comunicatore. "Gosamyr, tutto bene? Noi dobbiamo andare."

Gli rispose una voce quasi squillante. "Scusate il ritardo. Sto portando una Stark con me. Tranquilli, non ci darà fastidi."

“A missione finita ti offro da bere, dolcezza.” Poi si accorse dello sguardo di Q’oldrin. Il Kymelliano guardava la torre con un desiderio che il procione conosceva bene. “Non credo che sia il momento...”

“Non dovremmo prima cercare di analizzare cosa le Stark volessero rubare? Il Magus dorme ancora e il nemico è sconfitto. Vorrei fare rapporto al mio pianeta, qualcuno potrebbe beneficiare di ciò che c’è là dentro.”

“O forse c’è un’arma di distruzione di massa,” ribatté Peter. Quel posto gli dava i brividi, poteva anche sembrare morto, ma sembrava...in attesa... “Coraggio, Kol, an—”

“Ah,” disse la voce di Gosamyr. “Li vedete anche voi?”

Li vedevano.

Fuochi fatui. Piccole sfere di un metro di diametro composte di un fuoco verde. Fluttuavano ad un paio di metri da terra.

Ed erano ovunque. In quel silenzio irreale, riempivano la strada, brillavano dalle finestre dei palazzi.

E nella mente dei Guardiani, loro parlarono. Prima uno. <Aiutateci.> Poi un altro. <Aiutateci.> E un altro ancora. <Aiutateci.>

<Aiutateci.>

<Aiutateci.>

<Aiutateci.>

<Aiutateci.>

<Aiutateci.>

E divennero un coro insostenibile per le menti dei sei eroi, che pietosamente persero i sensi mentre quel grido rimbombava senza fine nelle loro anime...

2.

Noi siamo Alyon.

Immagini di una civiltà fiorente. A volo d’uccello scorrono le città, i campi coltivati, le terre selvagge, fiumi e monti e mari... Un mondo in cui lo sviluppo, a piccoli passi, procedeva nel rispetto dell’ambiente circostante. Un mondo felice, con un futuro.

Ed eccoli, gli Alyon: Pelle blu, occhi grandi e liquidi, sereni, e un cranio lungo e molto sviluppato. Pinne ai polsi, a ricordare i loro antenati marini. Abitavano quel mondo in gran numero, ma senza sovrappopolarlo.

Cresciuti nel ventre del nostro mondo, isolati, convinti della nostra missione di preservare quello che abbiamo perché solo quello abbiamo.

Nel corso dei secoli, occhi dallo spazio ci hanno scrutati, hanno volato nei nostri cieli, e noi abbiamo guardato loro, chiedendoci se e quando i divini emissari sarebbero scesi tra noi, per portare il loro messaggio.

Ma c’era chi tra noi non credeva alla benevolenza dei messaggeri. Loro costruirono questa città per proteggersi, per portare avanti le proprie ricerche, per preservarci se ci fossimo sbagliati.

Scoprimmo che avevano ragione, quelle menti diffidenti, quando giunse la Tecnarchia, attirata dai nostri richiami.

In dieci giorni, era finita. Della nostra civiltà, di quasi tutto il nostro popolo, non era rimasto niente. Assimilati. Noi ci siamo salvati, nascondendo la nostra traccia bioenergetica, trasformando noi stessi in queste forme di energia coerente. E così facendo, ci siamo condannati ad un’esistenza ancora più terribile, costretti a vivere di ricordi, sapendo cosa eravamo e non potendo tornare a tale stato senza essere poi costretti a vivere in queste caverne senza più vedere il sole.

Aiutateci. Aiutateci a reclamare il nostro mondo. Aiutateci ad assaporare la luce della vita e della morte. Aiutateci...

Peter Quill fu il primo a riaprire gli occhi. “Ho...capito. Ho capito. Aiutarvi. Capito, smettetela di urlare...” Si mise faticosamente in ginocchio, mentre gli altri Guardiani recuperavano lentamente conoscenza. Tutt’intorno a loro galleggiavano a mezz’aria sfere di energia, tenui fuochi fatui, gli ultimi abitanti di Alyon. “Aiutarvi...come?” chiese, ma già temeva la risposta.

<Magus. Dovete uccidere il Magus. L’infezione si ritirerà.>

“L’infezione...resterà,” borbottò Q’oldrin. “Tutto ciò che è stato assimilato perderà la coesione, gli infetti riprenderanno la propria individualità, ma il pianeta resterà contaminato dal virus transmodale.”

<Individualità. I nostri simili sono morti due volte. Prima nel corpo, poi nello spirito. Se recuperano l’individualità, sarà comunque una resurrezione. Uccidete il Magus. Aiutateci.>

I Guardiani si rimisero in piedi. “E c’è un libretto di istruzioni sul come uccidere il cuore di una coscienza collettiva planetaria capace di trasformarti in un attimo in una mostruosità tecnorganica?” chiese Rocket, massaggiandosi una tempia. “Quill, qui siamo un po’ fuori dalle nostre competenze; andiamocene e chiamiamo gente più del mestiere. Tipo degli Dei veri.”

“Forse la soluzione è in quella torre.” Peter si rivolse alle sfere. “Cosa custodite là dentro?”

<Il sistema per trasformare i nostri corpi in energia ed invertire il processo. Ma non osiamo riattivarlo, o il Magus potrebbe decidere di assimilarlo. È un segreto troppo terribile per lasciarlo tra le sue mani.>

“Un segreto così segreto che neanche il pubblico ne era informato,” commentò Rocket, massaggiandosi le tempie, “O sarebbe stato scoperto durante l’assimilazione...”

“Tutte le civiltà hanno i loro scheletri nell’armadio, e francamente qualunque sia il loro ne hanno pagato un prezzo mica da ridere. Almeno vediamo se riusciamo a salvare le vite che sono rimaste. Q’oldrin, come si uccide un Magus?”

“Non si può,” rispose una nuova voce dalle inflessioni elettroniche e liquide, come se a parlare fosse...

...un robot. In questo caso, un Alyon la cui struttura era interamente composta di virus transmodale. “Il Magus è immortale, il Magus è pace. Unitevi al Collettivo, carnosì individui, e conoscerete la pace e la perfezione.”

“Qualunque cosa,” mormorò Q’oldrin, “tenetevi lontani da lui, non fatevi neanche sfiorare. Ruberà la vostra forza vitale oltre al vostro corpo.”

“Quill ti aveva fatto una domanda.”

“Teoricamente è possibile.”

È sufficiente. Ne parleremo dopo. Prima liberiamoci di questo orrore.”

Star-Lord richiuse la maschera. Afferrò la pistola elementale, e sparò un getto di plasma!

Ma non contro il drone: contro il corpo della Stark!

“*Quill!* Ma che cavolo!”

“Eravamo d’accordo: niente informazioni pericolose al nemico. E comunque, volevo solo distrarlo.”

Velocissima, una spada attraversò di netto il corpo del drone! Una, due, tre volte. Tre tagli perfetti.

“Scusate il ritardo,” disse Gosamyr, unendosi al gruppo. “Mi sono persa qualcosa, a parte uno spiegone telepatico?”

Phyla-Vell fece un sospiro rassegnato. “Reclute.”

“Eh?” E voltò la testa nella direzione indicata dalla Guardiania Mezza Kree. “Oh.”

Adesso c’erano *tre* droni al posto di quello tagliato. E tutti e tre insieme ripeterono il mantra, “Non potete uccidere il Magus. Il Magus è immortale. Il Magus è pace. Unitevi al Collettivo!” e spararono filamenti di virus verso le loro prede.

Phyla li parò tutti con uno scudo fotonico. “Guardiani, in formazione! E cercate di non farli a pezzi!”

“Io sono Groot!”

“Kol!” chiese Rocket, echeggiando le parole dell’albero e modificando l’assetto della sua arma. “Possono essere disintegrati?”

“Sì, ma a quel punto il Magus saprà che siamo troppo pericolosi per essere assimilati! Avremo contro l’intero pianeta!”

“Allora,” fece Star-Lord, “tanto vale andare fino in fondo. Phyla, portaci sopra: inutile coinvolgere questa struttura! Rocket, prima togliamo di mezzo questi mosconi!”

“*Ecco* gli ordini che mi piacciono! Bon appetit, tecnogm!” E giù una raffica di plasma unita a quella lanciata da Quill. E i droni *urlarono* nel dolore della propria distruzione.

Una bolla fotonica avvolse tutti i Guardiani, e schizzò verso l’uscita. Già le pareti della caverna stavano tremando.

E quando la bolla uscì all’aperto, dagli oblò aperti da Phyla, i nostri poterono vedere che il Kymelliano non aveva esagerato.

La superficie del pianeta *ribolliva*; l’intera massa tecnorganica si agitava fino all’orizzonte, disgustoso ammasso di protuberanze simili ad antenne. Il suono che emetteva non era neanche descrivibile, era come uno sferragliare misto ad un gorgoglio misto ad un grido.

“Ti prego, Phyla,” disse Quill, “dimmi che queste tue bande fotoniche dureranno ancora a lungo.”

“Non posso prometterti niente. Non sono mai state testate contro una minaccia di questa scala. E siamo lontani da un’officina Kree!”

Rocket stava osservando invece i resti del muro, danneggiato dalle Stark, che circondava l’accesso al mondo sotterraneo. “Forse posso evitare di stancarti, Principessa... Riportaci lì, subito!”

Non c’era tempo per discutere, e Phyla si fidava dell’intuito del loro ingegnere.

Appena atterrati, dissolta la bolla fotonica, il procione corse verso il relitto. “Sperosolodinonaverepresounacantonata...”

“Che hai in mente?” gli chiese Peter.

L’oceano tecnorganico avanzava.

Rocket diede un comunicatore a Groot. “Mettilo.” Poi indicò a Phyla un pannello nel muro. “Apri.” Uno strappo e fu esposta una centralina. L’ingegnere calò il visore. Prese un cavo dalla tasca e lo collegò al suo impianto di trasmissione e l’altra estremità alla centralina. Iniziò a lavorare freneticamente sui comandi. “Questo muro esisteva per una ragione. Gli Alyon devono avere trovato un modo di dire al Collettivo, ‘Qui niente trippa per gatti’. Se riesco a riprodurre quella frequenza sui nostri comunicatori, avremo un po’ di respiro per fare quello che Q’oldrin ha in mente...che sarebbe..?”

La distanza al perimetro era sempre più ridotta. Era come vedere avanzare uno tsunami.

Il Kymelliano annuì. “Basta localizzare il nucleo centrale presso la Spirale di Babele, il cuore della coscienza del Magus. Distrutto quello, il Collettivo torna ad essere fatto di individui. Il problema, però...”

“Una cosa per volta, stallone! Hai un piano per arrivare a quel nucleo centrale e fare quel che devi?”

“S-sì. Non è che abbia mai fatto una cosa simile prima, però. E non sono un cavallo!”

“Basterà. La *Genova* non si avvicinerà, giusto?”

“Il protocollo Viola lo impedisce assolutamente.”

Ormai solo un centinaio di metri li separava dalla marea. Il terreno tremava.

Rocket mantenne una calma invidiabile. Peter si guardò intorno. “Se cominciassi a comportarmi come C3PO, uccidetemi.”

“Non istigarmi a smettere di lavorare, Quill...”

La marea entrò nel perimetro!

“*HAH!*”

I filamenti smisero di protendersi. I Guardiani ansimavano, sollevati e terrorizzati allo stesso tempo.

“Vantaggi del Collettivo: fregane una porzione, li freghi tutti,” disse Rocket, sollevando la visiera.

“Ma non possiamo attaccarli,” disse Gosamyr.

“Nope. A quel punto mangerebbero la foglia. Kol, tocca a te.”

Il Kymelliano annuì. “Phyla, sei in grado di trovare il nucleo centrale con la *Coscienza Cosmica*, giusto?”

“Come fai a sapere che..?”

“Non sottovalutare l’intelligence della mia gente. Groot, mi servi anche tu. Dai una scheggia primaria a Rocket.”

L’albero staccò un rametto di sé e lo diede al procione. Il quale, ricevendolo, guardò male il Kymelliano.

“Posso anche scherzarci sopra, a volte, ma non sono esattamente contento di vedere il mio amico sacrificato in continuazione. Quindi vedi di riuscire nel tuo piano, o mi stacco dal Collettivo e ti flarko con i fiocchi.”

“Ci riuscirò,” fu la solenne risposta. “Gosamyr?”

Lei gli si avvicinò e gli diede le mani. Scambio di energia! “Ne prendi poca,” disse lei quando lui staccò la presa.

“Per quello che devo fare, basterà. Ci vediamo presto, discepola. Phyla?”

Lei aveva chiuso gli occhi, concentrandosi, diventando in quel momento tutt’uno con l’universo. Era qualcosa passato da Capitan Marvel, che a sua volta lo aveva ricevuto da Eon, ma non era facile da usare, ed era sempre stata spaventata dall’idea di perdersi in quell’oceano di informazioni. Ma ora, era la sola speranza di sopravvivere, tutto dipendeva dalla sua capacità di percepire quell’unico nucleo di intelligenza in mezzo ad un mare di menti e di pensieri...

E scoprì che era più facile di quanto pensasse! Ai suoi sensi espansi, in quella mostruosa distesa di circuiti tecnorganici tutti i pensieri scorrevano come placidi fiumi da e verso il suo cuore, che splendeva come un sole alla base della Spirale di Babele. C’era davvero qualcosa di pacifico, di semplice e complesso insieme, di—

<AIUTACI!>

Il contatto fu interrotto da quel brutale grido psichico, insieme alle terribili immagini della devastazione e dell'orrore della fine di una civiltà brutalmente estinta da questo predatore cosmico!

Una delle sfere era apparsa accanto a lei. <Perdonami. Stavi perdendoti nel Collettivo. Alcuni di noi hanno cercato di contattarlo, di addivenire ad un accordo di convivenza, ma senza successo. Il Magus *divora*.>

Phyla digrignò i denti. “Allora è il momento di fargli venire una bella indigestione. Q’oldrin, Groot, seguitemi!” Decollò...e cadde subito dopo. Le bande fotoniche sfrigolarono. Lei impreccò male.

“Ci penso io,” disse Q’oldrin. “Puntami nella direzione giusta, ok? Togliti le bande e sali su Groot.” Lei obbedì e diede i manufatti a Quill. “Abbine cura.”

“Puoi contarci. So cosa mi fai se le danneggio prima che ritorni.

Q’oldrin continuò. “Groot, in quanto a te, appena saremo in volo, devi spargere parti di te.”

“Io sono Groot?”

“Sì, senza riserve. Spargi te stesso quanto più possibile.” Appoggiò le mani sul tronco...ed entrambi si sollevarono dolcemente. Un attimo dopo, tutti schizzarono via in una scia prismatica. “IO SONO GROOOOott!”

“Quill. Se succede loro qualcosa, sei morto per essere voluto rimanere qui,” fece Rocket

Volavano, lasciandosi dietro cascate di rametti e di semi. Appena toccavano il suolo, il virus transmodale li convertiva in parti di sé. Q’oldrin teneva lo sguardo fisso sulla Spirale.

“Ce la farai davvero, recluta?” chiese Phyla.

“Come ho già detto, non ci sono precedenti per un piano simile. Uno sbaglio, e il Collettivo sarà trasformato in milioni e milioni di individui infetti capaci di andare nello spazio. Potremmo liberare una piaga su scala cosmica. Ma a quel punto non è che ce ne importerà molto, saremo comunque assimilati.”

“I contagiati possono essere salvati?”

“No. Hanno la forma ed i ricordi delle loro vittime, ma sono cloni tecnorganici, pupazzi desiderosi solo di creare un altro Collettivo. Sono rarissimi i casi in cui una mutazione generi un individuo dotato di proprio *Menji*”

“Di che?”

“Te lo spiegherò un’altra volta. Ci siamo! Dov’è il nucleo?”

Phyla puntò il dito in basso, e cercò di guidare al meglio il Kymelliano verso una zona precisa della base di quel titanico costruito. Q’oldrin si fermò, levitando. “Qui. E ora?”

“Ora vi deposito a terra.” Spense i poteri di volo e manipolazione della gravità. Groot lo afferrò al volo e parò la caduta.

Silenzio totale. Nessuna reazione. I comunicatori stavano ancora ingannando il Collettivo.

Q’oldrin si mise in ginocchio a toccare l’orrore. Respirò a fondo un paio di volte, cercando la calma interiore...

“Groot, ora tocca a te. Entra in contatto con quello che hai seminato. Diventa un Collettivo secondario. Distrailo. Phyla, stammi vicino; se funziona, riuscirò ad impedire che noi due veniamo contagiati.”

“Io sono Groot.” Anche l’albero si chinò a toccare i circuiti. Vi affondò le radici. Il virus transmodale si avviluppò intorno alla sua figura. Gli occhi di Groot brillarono. “Io sono Groot. Io sono Groot...Noi...siamo...Ma...Magu...”

La superficie riprese a ribollire.

Le mani di Q’oldrin brillarono come mai prima! Energie arcane agitarono la sua criniera e la sua tunica.

SCAMBIO DI ENERGIA!

“COSA CERCHI DI FARE, PICCOLO PARASSITA?!?”

“IO SONO GROOT!!”

Dal loro punto di osservazione, i rimanenti Guardiani videro l’esplosione di migliaia di alberi tecnorganici! E tutti, con quella terribile voce liquida/meccanica, dissero, **“IO SONO GROOT!!”**

“Il mio ragazzone!” schioccò le dita Rocket. “Lo sapevo di potermi fidare di lui!”

L’attenzione di Peter e Gosamyr era, piuttosto, attratta dalle tremende aurore boreali che stavano scoppiando in cielo, lontano da lì. Cosa diamine stava succedendo, se le potevano vedere fin da qui?

Ad ogni millisecondo che passava, miliardi di nanocreature cercavano di contagiare Phyla e Q'oldrin, solo per venire consumate dal potere del Kymelliano. Assurdamente, la sua espressione rimaneva concentrata in quell'inferno di energie cui il Magus sembrava incapace di avvicinarsi.

“I TUOI SFORZI SONO INUTILI, CARNOSO! NON PUOI ARRIVARE A ME, NON PUOI FARMI NIENTE! IO SONO QUESTO MONDO!”

“Tu non appartieni a questo mondo, abominio. Io reclamo la tua vita. Tecnica arcana maggiore...*MANIPOLAZIONE DELLA MASSA!*”

Fu come una strana esplosione: cominciò dalla Spirale di Babele, che...scoppiò in una nuvola di fumo, come si fosse trasformata in un effetto di ghosting. I venti in quota cominciarono subito a disperderla.

“IO SONO GROOT!!”

Q'oldrin sorrise. “Continua così, amico mio. Mi dispiace dovere rubare anche la tua, credimi...”

“NO! COSA STAI FACENDO COSA STAI FA0001111000000011010101010101000000001111110000ndO—NDO---ERROREERRORE00001000”

Potenziato dall'essenza vitale stessa del Magus, per un attimo elevato al livello di un Dio, Q'oldrin estese la sua tecnica all'intera struttura tecnorganica! L'intera superficie di un pianeta si dissolse come sotto un soffio, la massa tecnorganica ormai talmente evanescente da perdere ogni coerenza molecolare.

“Q'oldrin..?” Phyla si chinò sulla figura esanime. “Pama, che cosa hai combinato..?” Lo sollevò. Respirava, debolmente, ma era ancora vivo. Anche di Groot non era rimasto niente.

Phyla si guardò intorno. Se quel mondo era stato verde e blu, ora c'era solo il grigio delle rocce e il marrone della terra secca a perdita d'occhio. Sì, Alyon era stato liberato dal Magus...

Avevano creato un deserto e ora lo chiamavano pace.



ALYON

¹ Episodio precedente